



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto M. Giordano-arch.EAM

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

INCONTRO A SORPRESA

Cinque anni fa, proprio in questi giorni, presso gli spazi espositivi del Museo Rimoldi, era visitabile la mostra "Tempo di lupi. La storia di un ritorno". Realizzata nell'ambito del progetto europeo LIFE WOLFALPS, frutto di un gruppo di lavoro internazionale, la mostra affrontava la biologia e il comportamento, il ritorno e i conflitti con l'uomo, la ricerca scientifica e il futuro di questi splendidi animali. Ricordo che, al tempo, apprezzai molto il fatto che, pur essendo il fine dell'esposizione quello di approdare a una visione ovviamente scientifica dell'argomento, era stato scelto un punto di partenza emozionale. Mi dissi che non poteva essere che così visto il fascino atavico che questo animale

continua in seconda pagina

Lupo nell'area faunistica del Centro Uomini e Lupi a Entracque

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI

~~11 APRILE 2021~~ **RINVIATA A DATA DA DESTINARSI**

La prossima domenica "in Albis" si terrà l'incontro annuale di tutti i Regolieri d'Ampezzo, l'Assemblea ordinaria alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (circa 1.140 aventi diritto).

A causa del perdurare delle restrizioni sanitarie connesse all'epidemia Covid-19, anche quest'anno l'Assemblea sarà purtroppo tenuta in forma anomala, riunita presso il piano terra di Ciasa de ra Regoles, per approvare solamente tre punti di necessità

istituzionale, senza però discussione o confronto con i Regolieri. La Depurazione proporrà dunque, ancora una volta, una modalità alternativa – di carattere eccezionale – per consentire ai Regolieri di esprimere il loro voto: si terrà perciò aperto lo spazio assembleare per un'intera mattinata (dalle ore 7:00 alle ore 14:00), per dare modo agli aventi diritto di accedere alle votazioni nel momento da loro preferito, rispettando distanze e misure igieniche stabilite dalle direttive pubbliche in materia.

Ai Regolieri sarà inviata a domicilio, assieme all'invito, tutta la documentazione necessaria alla più ampia informazione sui punti da votare. Ricordiamo che è possibile richiedere la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole semplice domanda scritta.

ORDINE DEL GIORNO ASSEMBLEA GENERALE

- 1) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2020.
- 2) Elezione di quattro Deputati.
- 3) Elezione di un componente del Collegio dei Sindaci.
- 4) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri che partecipano all'Assemblea di persona.

Deleghe: i Consorti Regolieri che non possono essere presenti alla riunione, ma non i Fioi de Sotefamea, possono dare apposita delega scritta a un loro discendente maggiorenne (figlio/a o nipote) o ad altro Regoliere o Fiol de Sotefamea avente diritto. A tal fine, è previsto un apposito talloncino sulla scheda di invito, da firmare e intestare alla persona delegata.

Consegne gratuite: nel corso dell'Assemblea verrà fatta un'assegnazione di n° 20 (venti) consegne gratuite di legna da ardere (5 mst. a pezzi) a domicilio per i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea di persona (non per delega). I due componenti del Collegio dei Sindaci non in scadenza e il Segretario sono incaricati allo scrutinio delle schede di votazione e di estrazione dei nominativi delle persone beneficiarie della legna omaggio.

Assegnazione casoni: potranno partecipare al sorteggio annuale dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della

Comunanza Regoliera precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie.

In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.



continua dalla prima pagina

porta in sé. Lungo il percorso, sei erano i personaggi "interpellati" per raccontare il loro incontro col lupo: un cacciatore paleolitico, un contadino medievale, un allevatore, un turista, un ricercatore e un bambino. Dalla magia alla paura, dallo studio alla curiosità, alla fantasia e persino alla tenerezza... Diversi i punti di vista, ma alla radice sempre la naturale, spontanea, fascinazione che quella presenza, reale o immaginata, da sempre suscita.

In questi mesi, in cui le notizie di avvistamenti, ma soprattutto i segni della presenza di questo animale si sono moltiplicati anche a Cortina, mi è capitato di ascoltare la voce vibrante di Giuseppe, un forestale, e di guardare gli occhi luccicanti di Luca, una guida alpina, mentre mi raccontavano, in due parole, il loro fugace incontro con sua maestà, il lupo. Per entrambi si è trattato dell'apparizione di una figura spuntata dal nulla, in lontananza, quasi evanescente per l'incredulità suscitata, ma ben chiara e inconfondibile nelle fattezze. Immobile, il lupo li osserva e loro, ipnotizzati dall'emozione, quasi trattenendo il respiro, ricambiano quello sguardo. "Il lupo carpisce il nostro sguardo e ce lo restituisce..." scriveva Barry Lopez nel suo "Lupi e uomini"... Solo pochi

ADEGUAMENTI ALLA PISTA DI FONDO DI TRE CROCI

La Deputazione ha approvato il progetto, presentato dalla Servizi Ampezzo, per una miglioia generale della

secondi, ma talmente intensi da sentirne ancora nostalgia. Un incontro da sempre sperato e concretizzatosi così, a sorpresa, quando mai l'avrebbero immaginato. Entrambi mi dicono che lo stupore e la brevità del momento non ha permesso loro di impugnare il cellulare. Poco male, penso. Quello scambio di sguardi tra uomini e natura selvaggia è immortalato nei loro cuori e trasmesso agli altri con genuina, spontanea emozione: pura poesia che, impegnati in uno scatto, forse avrebbero perso. Accade spesso in questo mondo dell'immagine da postare a tutti i costi...ed è un peccato.

Grata per avermi resa partecipe delle vostre sensazioni, a quei sei personaggi di "Tempo di lupi" aggiungo dunque anche voi, cari Giuseppe e Luca, odierni testimoni della storia di questo ritorno nelle nostre valli e, con rinnovata curiosità, mi metto in ascolto di quanto gli esperti avranno la bontà di raccontarci riguardo alla ricomparsa di questa specie. È ormai risaputo che le emozioni costituiscono una fondamentale molla verso l'apprendimento e non è un caso che il termine derivi dal latino "emovere", cioè smuovere.

A. Alberti

pista di sci nordico al Passo Tre Croci, con sistemazione del tracciato nei pressi della strada per Cianpo Marzo e con una nuova profilazione dei terreni nella parte più settentrionale, dove l'intervento permetterà di organizzare le partenze, gli arrivi e le tribune in caso di competizioni. Vista la natura erbosa della zona e l'uso estivo come pascolo, si è chiesta particolare attenzione nel movimentare il terreno, affinché non ne abbia deperimento la cotica erbosa.

UN NUOVO IMPIEGATO PER L'UFFICIO TECNICO

Selezionato fra diciannove candidati, la Deputazione Regoliera ha scelto il nuovo responsabile dell'Ufficio Tecnico delle Regole, l'ing. Nicola Menardi "Amanaco", classe 1977. Le sue mansioni saranno quelle di organizzare e seguire i lavori organizzati dalle Regole, ma anche il controllo dei lavori svolti da terzi sul territorio regoliero: tale mansione specifica era rimasta vacante da alcuni anni e i lavori erano seguiti dagli altri collaboratori dell'azienda, dal Presidente e dal Vicepresidente. Con la scelta di un nuovo tecnico interno, la Deputazione intende migliorare il lavoro di un settore fondamentale per la Comunanza e le singole Regole, sostenendo al contempo l'Amministrazione nelle proprie scelte con indicazioni di carattere tecnico e professionale più accurate. Al nuovo collaboratore l'augurio di buon lavoro.



BOTTA E RISPOSTA

Spett.le Redazione, approfitto della rubrica "Botte e risposte" per porre alcune domande all'Amministrazione delle Regole:

1. Stalla dei Ronche. Com'è la situazione con la nuova gestione? Da voci che circolano, risulta che la struttura sia stata lasciata in una condizione molto deficitaria da chi l'ha gestita in precedenza.

IN FASE DI RISTAMPA IL VOCABOLARIO ITALIANO-AMPEZZANO

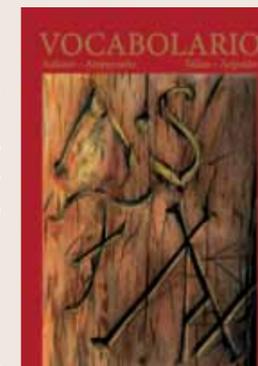
A ventiquattro anni dall'uscita del "Vocabolario Italiano-Ampezzano", in considerazione dell'ormai carente disponibilità di copie, la Deputazione delle Regole d'Ampezzo, in collaborazione con l'ULd'A e l'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan, ha ritenuto importante procedere alla ristampa di un testo che fu il frutto di un lavoro assai lungo e impegnativo del Comitato a suo tempo incaricato: un gruppo di appassionati e attenti cultori del dialetto ampezzano ai quali non possiamo che ribadire ancor oggi tutta la nostra gratitudine.

In un mondo in cui tutto corre sempre più veloce, divorando quanto incontra e dimenticandolo altrettanto rapidamente, preservare il dialetto diventa un modo per difendere la memoria, la storia e la cultura della comunità che lo parla. Il dialetto costituisce, infatti, parte del bagaglio culturale di ognuno di noi ed è quel segno che ci identifica e ci riconduce

alle nostre radici, facendoci possessori di un'importante eredità: quella della terra dove siamo nati.

Il dialetto rappresenta ancor oggi una preziosa risorsa comunicativa per chi lo conosce e, soprattutto, per chi lo parla; questo in virtù dell'efficacia espressiva che scaturisce dalla sua vicinanza alla vita quotidiana. Nulla di anacronistico, dunque, ma un modo verace e diretto di esprimere il mondo presente e la sua stessa anima.

Ringraziando ancora l'ULd'A e l'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan, che hanno accolto con fattivo entusiasmo la proposta di condividere il progetto di ristampa, ci auguriamo che, nelle nostre famiglie, si continuino a far risuonare le parole che le pagine del testo racchiudono. In tal modo, non solo i vocaboli rimarranno vivi, ma si creeranno interessanti rapporti tra di essi e acquisteranno sempre nuovi, attuali significati.



Inoltre, verrà portato avanti il progetto di sistemazione del terreno a pascolo, nella zona tra il ponte e la stalla?

2. Polveriera di Sorabances. Sono previsti ulteriori interventi per rendere accessibile l'area dopo l'avvenuta bonifica dai materiali bellici?

3. Impianto Son dei Prade/Bai de

Dones. L'intervento in essere rispetta, a livello di tracciato, quanto previsto dalla delibera dell'Assemblea delle Regole? Inoltre, perché nella convenzione con il Comune i terreni sono stati concessi con affitto pari a zero? Mi pare che per gli altri impianti e transiti di piste i terreni dati in affitto dalle Regole siano pagati e che le stesse mettano già abbondantemente a disposizione il territorio, e lo

mantengano, a favore della comunità locale.

4. Come richiesto in varie Assemblee, perché il Notiziario non riporta maggiori informazioni riguardo a quanto viene deciso in Giunta e Deputazione, tanto più in quest'ultimo anno, dove riunioni e assemblee non si sono potute svolgere?

In attesa di cortese riscontro, porgo cordiali saluti

Renzo Colli "Falco"

1. La Società Agricola Valbona ha preso in gestione la stalla con decorrenza dal 21 settembre 2020, dopo averla attentamente visionata e richiesta. Lo stesso giorno è stato redatto un inventario fotografico della stalla, dei suoi interni e di tutte le attrezzature presenti, inventario che la S. Agricola Valbona non ha voluto sottoscrivere. Già nei mesi di giugno e luglio 2020, la S. Agricola Valbona aveva segnalato alcuni interventi tecnici necessari alla rimessa in funzione delle attrezzature di stalla, interventi spesati dalle Regole e in seguito realizzati. Oltre a ciò, negli impegni contrattuali, la S. Agricola Valbona si è assunta l'onere di integrare a proprie spese impianti e attrezzature.

Il contratto prevede, infine, una garanzia fidejussoria di 16.000,00, euro che la S. Agricola Valbona non ha mai versato alle Regole. La situazione esistente della stalla era ben nota alla S.

Agricola Valbona nel momento in cui ha presentato la richiesta in gestione: erano e sono tuttora necessarie opere di adeguamento, di cui l'affittuaria era ben a conoscenza, redigendo un preciso piano aziendale prima di ottenere la concessione da parte delle Regole.

Recenti imprevisti della società affittuaria disegnano una situazione particolarmente drammatica dello stabile e dell'azienda, rilanciando richieste alle Regole anche per l'affitto di pascoli connessi all'esercizio della stalla: oltre alla "Monte de Valbona", le Regole le hanno concesso l'affitto della "Monte de Rozes", ma la S. Agricola Valbona si è finora rifiutata di firmare il contratto. È ancora interesse delle Regole realizzare una ricomposizione ambientale fra il ponte di Socol e la stalla dei Ronche, con sua riconversione a pascolo a fine lavori. Il progetto ha seguito il lungo iter comunale ed è già stato siglato l'atto notarile con il Comune (in quanto è presente un tratto di strada comunale). Tuttavia, da due anni, si attende il rilascio del permesso di costruire da parte del Comune.

2. L'area dell'ex-deposito militare di Sorabances è passata in proprietà dall'Esercito al Demanio dello Stato e da questo al Comune di Cortina d'Ampezzo: oggi, dunque, è proprietà comunale, non regoliera.

Le Regole hanno, tuttavia, ottenuto

fondi regionali per i Parchi da poter destinare alla bonifica bellica, terminata un paio di anni fa. La bonifica è, quindi, stata spesata dalla Regione con denari pubblici.

Non trattandosi di un bene regoliero, non è previsto al momento altro intervento nell'area, se non in accordo con il Comune e senza impegnare risorse del bilancio delle Regole.

3. Il progetto dell'impianto realizzato rispetta sostanzialmente quanto approvato nell'Assemblea dei Regolieri del 2013: in tale occasione, vennero concessi 44.729 mq. di terreno regoliero per realizzare l'impianto e l'Assemblea dette delega alla Deputazione Regoliera per disporre eventuali modifiche al progetto, che non eccedessero il 5% in più della superficie allora concessa. Il progetto fu poi modificato, mantenendo lo stesso tracciato, ma con una traslazione dell'asse dell'impianto dai 2 ai 3 metri ed una diversa conformazione delle stazioni intermedia e di arrivo; il tutto, comunque, ricompreso nell'ambito del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole. La variante al progetto approvata dalla Deputazione Regoliera nel 2019 prevede un'occupazione di proprietà regoliera di 46.879 mq – il 4,8% in più della superficie rispetto al 2013 – che rientra nei limiti stabiliti dall'Assemblea.

Si è dovuta definire con il Comune di Cortina d'Ampezzo la concessione dei terreni, in quanto il progetto rientra negli ambiti delle competenze del Commissario Straordinario per i Mondiali 2021 e viene realizzato interamente con denaro pubblico: i beni regolieri hanno dovuto essere ceduti gratuitamente, pena la loro espropriazione da parte del Comune stesso. Tuttavia, si è concordato con il Comune che, nel bando di affidamento dell'impianto, una volta realizzato, la società che ne assumerà la gestione corrisponda annualmente alle Regole un canone d'uso, con le stesse tariffe già concordate per gli altri comprensori sciistici su aree regoliere.

4. Il Comitato di Redazione del Notiziario verificherà le delibere di Giunta e Deputazione assunte nel bimestre

precedente e valuterà assieme al Presidente gli argomenti che possano essere illustrati nelle pagine del periodico. Di fatto, vengono raccontate le situazioni e i lavori concretamente

realizzati e, a volte, si aggiornano i Regolieri su pratiche di lungo corso. Non vengono, invece, rese note le attività minori e le situazioni la cui definizione è particolarmente de-

licata o in trattativa, almeno fino al completamento delle stesse.

L'Amministrazione delle Regole

TORNANDO A FOSSES

Nell'agosto dello scorso anno, in occasione del suo compleanno, il pastore Gildo Faoro è tornato tra gli amati pascoli di Foses; due giorni che l'hanno fatto rivivere tanti ricordi... Con gli occhi lucidi, Gildo ci ha raccontato che... era il 1946 quando arrivò per la prima volta a Fanes... Nel 1954, poi, accompagnato alle Regole da Alfredo Lete, si aggiudicò il pascolo di Foses facendo l'offerta più alta. Gli altri pastori, provenienti da Monguelfo, San Vigilio... che si erano presentati in gran uniforme, rimasero a bocca aperta, ma Gildo dette una spiegazione talmente chiara che tutti capirono che sapeva il fatto suo. Ricorda come il Signor Alfredo lo stimasse molto per come svolgeva il lavoro e per le sue capacità e di quando, allo scoppiare di un temporale, la Signora Maria, che gestiva il



rifugio Biella, gli dava rifugio... Che emozione rivedere la stanzetta con la finestrella dove si rifugiava al tempo! Guardando il laghetto di Foses, Gildo racconta di quando, insieme al fratello, si ingegnò per costruire una barca, utilizzando un serbatoio che un aereo aveva perso. Nonostante il lungo e impegnativo lavoro, il tentativo fallì, ma la barca, dice, dovrebbe

essere ancora lì... nel laghetto. Che splendido aneddoto!

Ricorda con particolare dispiacere il Desmonteà del 1954, quando, al rientro, scendendo dalla Croš del Griš, morirono 60/70 pecore. Del sentiero che da Foses porta a Cianpo de Croš sembra conosca anche i sassi e gli alberi, uno ad uno... quanta emozione! Per non parlare del fatto che, a Lerosa, ha ritrovato il sasso, "il suo sasso", da dove la mattina, fischiando, richiamava gli animali per la distribuzione del sale... non si è smentito Gildo e la mattina, come la foto testimonia, ha dato il sale anche ai cavalli. Due splendidi giorni per un compleanno davvero indimenticabile! La figlia ringrazia le Regole per l'opportunità data a suo padre.

Claudio Bernardi

"ÉL DÌ DE SAN MAI" E LA VIABILITÀ

Dopo i solenni annunci e le conferme, arrivate gli anni scorsi, a proposito di miglioramenti della viabilità lungo la strada statale 51 di Alemagna, da completare entro il 2020, adesso che i Mondiali di sci sono passati, la data di tali, possibili, miglioramenti è scivolata al 2022, al 2024 o anche oltre. Domenica 28 febbraio 2021, però, alle ore 15.00, c'erano 2 chilometri di automobili lasciate in sosta lungo la carreggiata della strada 48 delle Dolomiti, nel solo tratto tra Verwei e Bai de Dones (circa 400 macchine), oltre a tutti i parcheggi pieni. Quindi, solo lassù c'erano più di 1000 turisti pronti, da lì a poco, a sopportare l'incollamento domenicale verso la pianura, tipico di una decina di

domeniche sera all'anno. Anche nei primi anni Ottanta, quindi 40 anni fa, si faceva un gran parlare di viabilità, con allungamenti dell'autostrada e possibili collegamenti ferroviari. Nel 1981, in occasione della cena dei Volontari della Croce Bianca, capitai a tavola con alcuni rappresentanti delle Forze dell'Ordine e altri funzionari di Polizia del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cortina d'Ampezzo. Raccolsi il punto di vista degli agenti che, impegnati a mantenere alto il livello di Pubblica Sicurezza nella Valle di Ampezzo, si mostravano molto preoccupati davanti al possibile miglioramento e alla velocizzazione della viabilità lungo la valle del Boite. Mi spiegarono che, già allora, l'isolamen-

to, la difficoltà di raggiungere Cortina e soprattutto di fuggire da Cortina, facevano in un certo modo da scudo ad un certo tipo di criminalità "mordi e fuggi" (come assalti, rapine...), contribuendo così a mantenere Ampezzo quale oasi felice e tranquilla che l'ha resa famosa e ambita.

Nel leggere che per 600 atleti presenti ai Mondiali di sci sono stati impiegati 680 agenti, al fine di garantire la sicurezza, come non pensare, oggi come allora, che sui ritardi nelle circonvallazioni e nelle gallerie pesi anche la questione della Pubblica Sicurezza?

Sisto Menardi Diornista



Foto J. Vogeltanz - Archivio PLI

IL RITORNO DEL LUPO: UNA NUOVA SFIDA

Branco di lupi. Il lupo è una specie molto sociale. Un branco occupa un vasto areale, che difende strenuamente contro altri lupi

La ricomparsa del lupo nelle Alpi è un ritorno in un mondo antropizzato, in un mondo diverso da quello che aveva lasciato! Prima ancora che dalle nostre foreste, il lupo era scomparso dalle nostre menti, sopravvissuto solo nelle favole e nei documentari televisivi. Poi, a un tratto, è tornato. Ma questo ritorno è davvero così improvviso, o come molti credono, improbabile e solo frutto di immissioni estemporanee operate da irresponsabili animalisti?

Il ritorno del lupo, in realtà, è un processo naturale che è durato molti decenni ed è stato ben documentato. Dall'Appennino, attraverso la Liguria, è arrivato in Piemonte, in Francia, a nord nella Svizzera e poi verso est, sino a ricomparire, qualche anno fa, anche nelle nostre Alpi sud-orientali, nelle Dolomiti. Ovunque sia comparso, gli stessi dubbi, le stesse polemiche, le stesse paure. Dove i lupi sono ricomparsi per la prima volta trent'anni fa, nelle Alpi sud-occidentali, oggi la convivenza, non sempre facile, è comunque diventata una routine. Con il lupo si convive come altrove con i cinghiali, che devastano le colture, con i cervi, che annientano la rinnovazione forestale. È la forza della natura che cerca i suoi equilibri, in un mondo che abbiamo plasmato, fin troppo, a nostro uso e costume.

In un mondo in cui anche noi uomini dobbiamo cercare un nuovo equilibrio con queste specie. Le paure, e soprattutto le preoccupazioni iniziali, sono più che lecite, normalissime, e vanno prese sul serio.

Errori di valutazione?

Probabilmente si è sbagliato a sottovalutare le preoccupazioni di molte persone, dare per scontato che tutti avessero lo stesso entusiasmo nel valutare il ritorno, che certo è positivo, per una moltitudine di aspetti. Tale ritorno va però spiegato, capito

e, appena dopo, si può pretendere una certa accettazione e tolleranza. Questo, non necessariamente a tutti i costi. Il lupo e la sua dinamica oggi impone una gestione seria, non solo di protezione; così come avviene per tutte le altre specie abbondanti e presenti sul nostro territorio. Non siamo nel grande nord, in Canada, Alaska o nelle sconfinite taiga e tundra della Russia. Qui da noi è tutto più piccolo, più stretto, dagli equilibri più delicati. Tra tutti gli esseri che hanno diritto di vivere nelle nostre montagne ci siamo anche noi uomini, soprattutto quelli



Foto J. Vogeltanz - Archivio PLI

Un lupo con i resti di un cervo, la specie più predata nelle Alpi centro orientali

locali, che vivono sul territorio e, attraverso i loro usi, costumi e tradizioni, lo hanno forgiato e trasformato in quello che è oggi. Un territorio comunque ricco di ambienti, di ecotoni, di paesaggi che consentono un alto livello di biodiversità, molto più alto degli infiniti territori nordici, che spesso hanno anche densità molto inferiori di animali rispetto a noi. Tutto ciò rappresenta una grande sfida, che diventa ancora maggiore quando subentra un nuovo elemento a "turbare" quell'equilibrio che avevamo pensato di trovare. Ma è davvero così?

Ma c'è ancora posto per il lupo?

Da quando l'uomo ha iniziato ad addomesticare ed allevare animali, ha iniziato a perseguitare i predatori. Allevamento allo stato brado e grandi carnivori però non funzionano bene insieme; per questo, il lupo è scomparso dalle nostre montagne. È stato eradicato come un pericoloso concorrente. Oggi, che sta tornando, si dice che non c'è più posto per lui. Perché? Tendiamo ad associare i grandi predatori con foreste incontaminate e molto estese; per questo ci riesce difficile immaginare che queste specie possano tornare a vivere tra di noi. Il lupo è riuscito a sopravvivere ritirandosi in aree remote e incontaminate, caratterizzate da climi ruvidi, non perché lì stava meglio, ma solo perché lì era meno perseguitato dall'uomo.

Il lupo non dipende da habitat incontaminati, è molto plastico e adattabile.

A volte può anche approfittare di ambienti molto antropizzati. Le Alpi sono la catena montuosa più antropizzata a livello mondiale. Il Bellunese e le Dolomiti di Cortina non fanno eccezione. Il tasso di colonizzazione, urbanizzazione, e quindi di antropizzazione, continua a salire. In un mondo così, c'è quindi ancora spazio per il lupo? Grandi habitat contigui sono importanti per i grandi mammiferi carnivori, come per gli ungulati. Habitat isolati dovrebbero essere connessi, ma il trend del nostro territorio, tuttavia, è un altro. Questo vuol dire che i lupi possono sopravvivere solo all'interno

dei Parchi Naturali e Nazionali? No! Le popolazioni di grandi mammiferi carnivori impongono di pensare in grandi dimensioni. Dobbiamo imparare a pensare in grande, a guardare al di là dei nostri confini e a pensare a una popolazione alpina, ben distribuita su vasti spazi e non concentrata localmente con alte densità.

Il lupo come predatore.

Animali domestici al pascolo brado rappresentano una facile preda per il lupo. Per questo è antipatico a molti. Tuttavia, una convivenza è possibile, anche se non facile. È necessario almeno provarci. Dire di no a priori e per principio non è una opzione possibile!

tecnologie moderne. Possediamo tutte e tre ed è quindi doveroso provarci, anche se rappresenta uno sforzo, con la consapevolezza che non tutte le tecniche di prevenzione funzionano ovunque, ma non possiamo rifiutarle a priori. Questa è una opzione non valida. Non solo gli allevatori, ma anche i cacciatori considerano il lupo un problema. I lupi predano la «loro» selvaggina, uccidono caprioli, cervi e camosci. Insomma, il potenziale per conflitti non manca!

Che evoluzione dobbiamo aspettarci?

Una crescita continua con un aumento esponenziale dell'impatto sui



Foto J. Vogeltanz - Archivio PLI

Nonostante compaia anche in branchi, generalmente il lupo è una presenza molto elusiva

I lupi a volte possono arrecare un vero bagno di sangue in un gregge; perché fanno ciò? Non per piacere o pura aggressività, semplicemente perché sono "opportunisti alimentari" e quindi, quando l'occasione si presenta, uccidono più possibile per garantirsi cibo per un lungo periodo. È un comportamento naturale. Con gli animali selvatici ciò non avviene praticamente mai, ma gli animali domestici sono prede facili. Tutto ciò rende la convivenza più difficile. Contro gli attacchi dei lupi possiamo sfruttare l'intelligenza, una lunga esperienza e

selvatici e di danni alla zootecnia? No. La fase iniziale è sempre caratterizzata da dinamiche particolari. I lupi arrivano in un territorio nuovo dove le prede hanno disimparato la convivenza, ma imparano presto. Le prede sono comunque abbondanti, in particolare i cervi, tanto che anche le misure di controllo e riduzione delle alte densità localmente impongono interventi straordinari. Poi subentra un equilibrio, anche perché la densità di lupi non cresce a dismisura, in quanto hanno un comportamento sociale complesso. Un branco ha un

suo territorio, che difende strenuamente soprattutto verso conspecifici. Un branco, in un territorio alpino, a seconda delle risorse disponibili, occupa un territorio di 20.000 ettari, entro il quale non tollera la presenza di altri lupi. Quindi, nel tempo, si crea una certa stabilità nel sistema.

Il lupo è una specie protetta. La sua protezione è stata la sua salvezza. Oggi è una specie che sta bene e si espande; con la sua crescita, aumentano però anche i problemi. La protezione integrale è ancora davvero necessaria e la sua migliore tutela? La protezione integrale è positiva, ma una oculata gestione che, in casi limite, possa prevedere anche qualche rimozione, sarebbe ancora meglio!

Un lupo è un lupo!

Non sarà una passeggiata il percorso che porterà a nuovi equilibri tra lupo e uomo. Soprattutto perché noi uomini non riusciamo a vedere il lupo solo come animale e gli attribuiamo diversi tratti caratteriali: aggressivo, sanguinario, subdolo, scaltro. Queste,



Paolo Molinari è un ricercatore faunistico di fama internazionale. Ha studiato gli ungulati di montagna, è uno specialista di grandi carnivori, si occupa di gestione venatoria e conservazione di specie protette. Per oltre 20 anni ha lavorato in diversi paesi all'estero e ha partecipato a numerose spedizioni. Attualmente vive e lavora a Tarvisio, sua terra di origine. È autore di numerose pubblicazioni sia scientifiche, che divulgative.

tuttavia, sono proprietà umane, che proiettiamo sul lupo. L'immagine della bestia arriva da culture di allevatori per le quali la protezione degli animali domestici contro il lupo era di vitale importanza. Diversa è la sua immagine presso culture di cacciatori, come per esempio quelle indiane del Nordamerica. Lì il lupo viene adorato e glorificato. Anche nella nostra vecchia cultura e mitologia romana al lupo è riservato uno spazio speciale, incarnando il senso

di protezione. Attualmente, per molti (soprattutto cittadini) simboleggia la natura incontaminata e selvaggia: è divenuto un animale utile e simpatico. Anche l'immagine del lupo buono è solo però una proiezione. Il lupo non è né buono, né cattivo. Il lupo è il lupo! Prenderlo per quello che è, oggettivamente e con onestà intellettuale, sarebbe un buon inizio per una convivenza.

Paolo Molinari



Recupero schianti in Val Granda

STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI FORESTALI

È nell'auspicio di tutti, sperando in un decorso climatico "normale" per il 2021, che quest'anno sia l'ultimo di gestione straordinaria per il recupero di schianti boschivi, iniziato a fine 2018 con la tempesta Vaia e previsto in un triennio. Il protrarsi delle operazioni di recupero non è dovuto solamente alla grande entità e distribuzione degli schianti iniziali, ma anche a tutti gli strascichi che la prima destabilizzazione del manto forestale ha causato su gran parte dei soprassuoli, con ulteriori schianti da neve e da vento nel 2019 e 2020, a carico delle piante già in bilico.



Dissesto sulla particella forestale n° 299 "Bošchet", sulla sinistra idrografica del Rio Bigontina

Al momento attuale, gli schianti di valore commerciale sono stati recuperati e venduti e i distretti di Valbona (Sopiš, Marcuira) e Ospitale (Gotres, Pian del Forame, Val Granda) sono quasi del tutto sgomberati; fanno eccezione due piccole aree: Pòusa Marza – Inpò Traversada nel distretto di Valbona e Fontanes de Rufiédo in quello di Ospitale, per le quali la conclusione dei lavori è programmata a fine primavera, compatibilmente con il venir meno dell'innevamento.

Una prima pratica di parziale rimborso dei costi di lavorazione boschiva è in corso presso l'A.VE.PA. per un importo complessivo di 405.000 Euro. Nel distretto di Valbona sono stati recuperati 9.590 metri cubi di volume cormometrico (legna e scarti compresi); nel distretto di Ospitale ne sono stati recuperati 10.930, per un totale, a fine dell'anno 2020, di 20.520 metri cubi. L'importo concesso a contributo, sommato ai proventi delle vendite, dovrebbe consentire un pareggio fra spese e ricavi.

Il 2021 sarà in gran parte dedicato al completamento dei lavori di recupero nel distretto di Fedèra; le particelle forestali di quota inferiore (l Laghe,

Ra Stales) sono già state sgomberate lo scorso anno, mentre rimangono alcune aree in quota piuttosto impegnative, in località Val Fuira, Ciampetrìs, Rocchetta e Larzié. Alcune di esse sono ben servite da viabilità, mentre per le altre sarà necessario procedere ad una ristrutturazione della strada di accesso (Stòrta dei Tònes), oppure provvedere alla installazione di gru a cavo, con recupero del legname per via aerea.

Alla fine dell'anno in corso verrà avviata una nuova domanda di contributo, per il ristoro delle spese di recupero nel distretto di Fedèra e per la sistemazione della viabilità di servizio. I dati del finanziamento disponibile e delle masse legnose effettivamente recuperate da quest'ultimo distretto forestale non saranno note fino a fine lavori, ma si confida anche per questa seconda tornata in un pareggio di bilancio. Si rammenta che gli appalti per i lavori boschivi sono stati finora affidati esclusivamente a ditte locali. L'andamento delle temperature estive del 2019 e del 2020 ha fortunatamente impedito lo sviluppo di grossi focolai di bostrico, che si è limitato a piccoli attacchi, localizzati nelle zone più

scoperte di media quota e che non ha mai avuto sviluppi al di fuori di quella che si può considerare una "normalità" per i nostri boschi. Le temute infestazioni non hanno per ora avuto luogo, anche se saranno necessari ancora alcuni anni per esserne al riparo; l'innevamento di quest'anno fa ben sperare.

A novembre 2020, considerata la situazione di notevole instabilità del versante destro idrografico del Rio Bigontina, a monte del Lagušìn, si è proceduto alla martellata straordinaria di buona parte delle piante mature presenti sulla particella forestale n° 299 "Bošchet", concordata con il Servizio Forestale Regionale. Le piante martellate sono inclinate per un evidente principio di franamento del terreno e verranno sgomberate appena l'innevamento lo consentirà, in modo da sgravare il terreno stesso dal peso del soprassuolo ed impedire ulteriori dissesti idrogeologici. La copertura forestale sarà comunque garantita dalla presenza diffusa di novellame e piante giovani.

Michele Da Pozzo

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL SACRARIO MILITARE DI POCOL

La grande costruzione che si trova in località Crépa di Pocol, visibile da tutta la valle d'Ampezzo, è un ossario a forma di torre quadrangolare, che poggia su un basamento a due piani. Si tratta di un'opera monumentale che raccoglie al suo interno i resti di circa 9.800 caduti in guerra, noti ed ignoti, italiani ed austro-ungarici, provenienti dai vari cimiteri di guerra dei dintorni e da ritrovamenti successivi, avvenuti nel corso degli anni. L'edificio, alto 48 metri, progettato dall'ingegner Raimondi, è stato terminato nel 1935 e inaugurato nel 1939. Il terreno su cui è stato edificato era allora comunale.

Questo Sacrario, voluto dallo Stato Italiano, con la vicina cappella, la casa del custode e le adiacenze, copre una superficie totale di circa 4.500 mq e si trova ora su terreno regoliero.

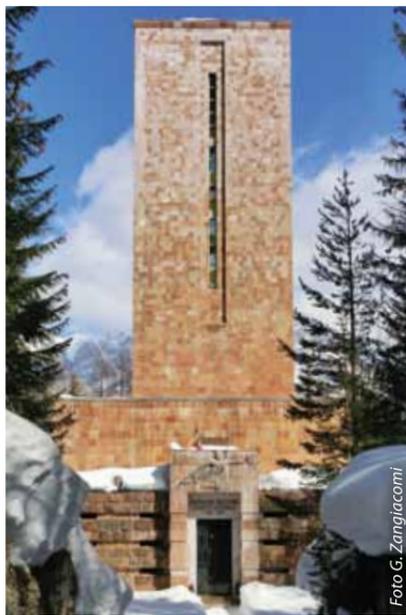


Foto G. Zanigiacomi

E qui dobbiamo fare un passo indietro nel tempo: il cambiamento di proprietà dell'area avvenne negli anni successivi alla costruzione, con la Transazione tra il Comune e le Regole (1957/1959). A seguito della legge sul riordinamento degli Usi Civici, emanata dallo Stato Italiano nel 1927, che ignorava completamente le Regole, espropriandole di fatto di tutti i beni e i pascoli fondamentali alla sopravvivenza della comunità e mantenuti, con determinazione, nel corso dei secoli, il fiduciario dei regolieri, Angelo de Zanna Bol, unitamente al professore Giangastone Bolla, iniziò, nel 1936, l'avvio del processo che porterà alla Transazione.

In questo frattempo, nel 1943, il Comune di Cortina d'Ampezzo deliberò di donare allo Stato i terreni occupati dal Sacrario, ma la pratica rimase in sospeso alcuni anni per volere delle Regole: si attendeva, infatti, la definitiva ripartizione del territorio tra i due Enti, allora in corso, che avverrà solamente nel 1957. Fu così che, a seguito di ciò, il Sacrario si trovò su terreno regoliero.

Negli anni successivi, l'A.S.CO.B.A. (Azienda Speciale Consorziale Boschi Ampezzani), incaricata della razionale gestione dei beni silvo pastorali pertinenti sia al Comune di Cortina che alle Regole, comunicò la volontà di donare l'area, ma non avendo ancora le Regole ottenuto il riconoscimento ufficiale con l'approvazione del proprio Laudo, non ebbe la possibilità di perfezionare l'operazione.

Solo nel 1980, venne comunicato al Ministero della Difesa, con una lettera del Presidente, di non poter cedere la superficie in quanto sottoposta, come tutto l'antico patrimonio regoliero, al vincolo di inalienabilità, inusucapibilità e indivisibilità, sancito dalla legge e dal Laudo. Venne quindi concesso l'uso gratuito ventennale.

L'anno dopo, la Deputazione approvò una convenzione con la specifica condizione che venisse mantenuto

lo scopo del Sacrario come luogo di sepoltura e conservazione delle spoglie mortali dei caduti e che ritornasse in proprietà delle Regole nel caso di diversa destinazione.

Nel 2003 venne stipulata un'ulteriore convenzione, ad uso trentennale, in cui lo Stato si assunse tutte le spese

di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Questo storico e tristemente evocativo luogo è facilmente raggiungibile in auto da Pocol e, per gli amanti delle passeggiate, anche dal centro di Cortina.

Ogni anno, nei primi giorni di novem-

bre, viene celebrata una Santa Messa commemorativa, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, per ricordare i caduti in guerra e il loro sacrificio.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

MUSEO D'ARTE MODERNA MARIO RIMOLDI

Apertura prorogata fino al 30 aprile, se possibile

Poiché quest'inverno, in ottemperanza ai Decreti Ministeriali in materia di Covid 19, il Museo Rimoldi è rimasto chiuso nei mesi di dicembre, gennaio e gran parte di marzo, se i nuovi decreti lo permetteranno, l'apertura sarà prorogata fino al 30 aprile; ciò per consentire a chi non ne abbia avuto l'opportunità di visitare le mostre "Montagna sacra. Un paesaggio silente tra il bianco e il colore" e "Una montagna di mattoncini a Cortina".

Dal 25 giugno la mostra "Paesaggi d'Italia"

L'estate prossima, dal 25 giugno al 3 ottobre 2021, sarà offerta ai visitatori la mostra "Paesaggi d'Italia", promossa dall'associazione culturale "Lo Stato dell'Arte" in collaborazione col Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi e curata dal prof. Vittorio Sgarbi.

Un percorso espositivo che avrà come protagonista assoluto il paesaggio italiano, meraviglioso, decadente, conservato o meno, attraverso testimonianze del passaggio del tempo, dei fenomeni naturali e dell'intervento umano.

Una mostra che racconterà la straordinaria varietà e le tante sfumature che la nostra penisola presenta, attraverso le opere pittoriche di artisti del panorama contemporaneo operativi in Italia, professionisti o autodidatti, selezionati personalmente dal critico



Giorgio de Chirico, Isola di San Giorgio, Museo Rimoldi

Vittorio Sgarbi, a suo insindacabile giudizio.

Paesaggi naturali, urbani, rurali, industriali, che descriveranno le bellezze, ma anche le contraddizioni del Bel Paese.

Da sempre, il tema del paesaggio ha esercitato un grande fascino sugli artisti che, con le loro rappresentazioni, hanno contribuito non solo a definire la geografia dei luoghi, ma soprattutto a esprimere le personali suggestioni e risonanze che gli stessi provocano nell'anima. Che si tratti di scrittori, pittori o musicisti, più che la

descrizione di un paesaggio, a colpire sono, infatti, proprio le impressioni che quel particolare paesaggio suscita nell'artista.

Le opere scaturite da queste "impressioni contemporanee" avranno così modo di dialogare con i grandi capolavori presenti nella Collezione Rimoldi, anch'essi frutto d'impressioni che, ieri come oggi, dagli occhi passarono all'anima.

Gianfrancesco Demenego
Delegato Museo Rimoldi

TRE ATREZE INZE EL BRITE DE FEDERA

A pajina 10 de 'l Notiziario de Marzo 2020 ón betù ra fotografia de chiste tre atreze tacade sù inze el Brite de Federa par domandà ai Regoliere se calchedun sa algo de pì.

Dapò de un an ón ciatà: chiste 'l é cortiei da garbar, si doràa par fei pi sotiles, soralduto sul col, ra peles de i vediei e di manse ignante de res conzà. Podé solo imajinà quanto che i aéa da taià. Ancuoi chesto laoro vien fato con una gran machina, ra à gnon "spaccatrice", bona de taià par meso inze el spesor una pel intiera de armenta, così in vien does, una con su el pelo (fior) e una senza (crosta).



Sisto Menardi Diornista

CLAMOROSO ERRORE GIUDIZIARIO

I fratelli Dimai scagionati dal reo confessò 60 anni dopo

Se si parla di errori giudiziari, ai più viene in mente Enzo Tortora, noto conduttore televisivo che, accusato da un pentito di Camorra, fu incarcerato da giudici superficiali e poi assolto; il povero Tortora fu così provato dalla vicenda, che poco dopo morì. Anche nella nostra piccola comunità sicuramente la giustizia ha dimostrato, nei secoli, la sua fallibilità e certamente molti innocenti ne hanno pagato le conseguenze.

La storia che voglio raccontarvi riguarda due poveri fratelli di Chiave, Serafino e Giovanni Dimai, ingiustamente incarcerati per omicidio nel lontano 1881. Della vicenda si occupò l'amico Luciano Cancider nell'articolo "Una Condanna Esemplare", pubblicato su questo Notiziario nel gennaio 2010; Luciano riporta fedelmente solo gli atti del processo che portò alla condanna dei due fratelli Dimai per aver causato la morte di Gaspari Baldassare Moroto: Serafino, quale esecutore, a 8 anni e Giovanni, quale complice, a 3 anni. Le pene furono miti perché il giudice capì che non vi era stata premeditazione e l'intenzione di uccidere.

I fatti tramandati dalla mia famiglia, in quanto il Baldassare era un nostro lontano parente, si sono svolti così: Baldassare, tornando a casa, nel villaggio di Chiave, sulla salita che si trova poco prima della "Ciasa de ra Moscia", la sera del 20 marzo del 1881, ricevette un colpo in testa, forse una bastonata; dolorante, si portò nella sua abitazio-



ne e disse "Ei curà so da chi de Nane" (= *Le ho prese giù da quelli di "Nane"*, antica famiglia che abitava lungo la salita, nell'ultima casa a sinistra, oggi casa Lacedelli), si coricò sul divano e morì, forse di emorragia cerebrale. Il luogo dove avvenne il fatto era vicino all'abitazione dei Dimai e, nei giorni precedenti, in un osteria, Serafino e Baldassare avevano avuto un violento alterco, a cui avevano assistito alcuni testimoni. Questo bastò alla corte di Bolzano per condannare Serafino e Giovanni. Espiata la pena, i fratelli tornarono a Cortina: Serafino si fece una famiglia e morì nell'aprile del 1916; Giovanni, del quale non ho trovato notizie, sicuramente poi emigrò. Nel maggio 1940, Angelo X, (trascio volutamente il cognome), di 83

anni, in punto di morte, chiamò il parroco don Pietro Frenademez per confessarsi e rivelò anche il delitto di Baldassare. L'astuto parroco, conscio che, ottemperando all'obbligo del segreto della confessione, non avrebbe potuto dar giustizia alle famiglie dei fratelli Dimai, disse ad Angelo che lo avrebbe assolto solo se avesse confessato il fatto anche davanti ad un pubblico ufficiale. Così avvenne e la notizia si sparse in tutto il paese, creando grande scalpore. La famiglia Dimai ebbe così una, sia pur tarda, giustizia, ma il povero Serafino non lo seppe mai, dato che era deceduto 24 anni prima.

Franco Gaspari Moroto

